

VITTORINO ANDREOLI HA INAUGURATO LA MOSTRA,
VISITABILE FINO ALL'11 GENNAIO

L'oro di Dinetto a Vittorio

«Sono rimasto colpito dalla grandezza di un uomo che nelle sue opere crea un mondo di cui la contemporaneità necessita». Così il professor Vittorino Andreoli, illustre psichiatra e grande appassionato d'arte, ha aperto la presentazione della mostra "Aurum. Tra sacro e profano" di Lino Dinetto, venerdì scorso a Vittorio Veneto, nella sala del Gran Consiglio del Museo del Cenedese.

Nei piani nobili di palazzo Todesco, in piazza Flaminio a Serravalle, Lino Dinetto espone, fino a domenica 11 gennaio 2015, oltre 100 opere, tra tele di grandi e piccole dimensioni, sculture e vetrate policrome. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19. Lunedì chiuso.

«Nelle stanze della mostra – ha affermato ancora Andreoli – si avverte la presenza del sacro; non c'è opera che non richiami il sacro, che va distinto dal religioso. E Dinetto trova il sacro nella donna, in una società come la nostra dove la sacralità della donna manca». «Loro, metallo tanto amato dai popoli e dalle religioni, nell'opera di Dinetto diventa un simbolo ideale – spiega il curatore della mostra Francesco Di Leo –. Aurum diventa un passaggio immediato e obbligato. Ecco che, entrare nelle opere di Lino Dinetto, è cogliere il piacere che va oltre l'esteriorità della rappresentazione. Un sapore che armonizza e che ci conduce al di là di ogni afflato che lo compone metabolizzandone i contenuti. Uno spazio intatto, puro, che si nutre e si arricchisce sempre di nuove emozioni. Una sensibilità che colloca il suo animo alla continua analisi di nuovi e sempre più incessanti approdi».



UN LIBRO CHE RISCOPRE VITA QUOTIDIANA E PERSONAGGI

Il Seicento, importante ma sconosciuto

Seicento secolo sconosciuto. Eppure è stato un momento storico importantissimo. Anche per il Veneto che allora era stato serenissimo. Ora è arrivato in libreria il libro di Sante Rossetto che viene a colmare una non piccola lacuna. "Vivere nel Seicento. Una città veneta ai tempi della Serenissima" edito dalla veronese Betelgeuse è un lavoro che racconta la vita quotidiana in quel secolo che fu uno tra i più difficili dell'epoca moderna. Un secolo che interessa in modo particolare Ceneda e Serravalle perché erano due centri fondamentali per il territorio della Repubblica. Ceneda era sotto il governo, spirituale ma anche amministrativo, del vescovo conte (di Ceneda e di Tarzo) che aveva giurisdizione su una dozzina di ville. E Ceneda



era sede vescovile di non secondaria grandezza ed ambita dai patrizi che avevano abbracciato la carriera ecclesiastica. Serravalle era sede di podesteria importante perché convogliava il traffico per il Bellunese, il Cadore e la Germania. Da Serravalle partì Guido Casoni, eminente poeta del Seicento; le sue "Ode" furono tra-

dotte in varie lingue ed ebbero svariate edizioni. Il nome di monsignor Toldo Costantini oggi dirà pochissimo, ma ai suoi tempi il prelado, oltre ad essere stato vicario in varie diocesi, fu autore di un applaudito (e presto dimenticato) "Il giudizio estremo", poema di intonazione dantesca nel

